

PREMESSA: Questo incontro propone alla nostra meditazione e preghiera l'**ultima parte del capitolo ottavo (dal versetto 27 al 38) e i primi dieci versetti del capitolo nono** del vangelo di Marco: è (in gran parte) il testo evangelico scelto dalla Liturgia per la seconda domenica di quaresima dell'anno B [\[1\]](#) .

PREGHIAMO: (TUTTI): “Ricorda, Signore, il tuo amore e la tua bontà, e le tue misericordie che sono da sempre. Non trionfino su di noi i nostri nemici; libera il tuo popolo, Signore, da tutte le sue angosce” (Salmo 24,6.3.22)

LETTORE: Dal Vangelo secondo Marco (8, 27- 9,10)

27 Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: «Chi dice la gente che io sia?». 28 Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti». 29 Ma egli replicò: «E voi chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». 30 E impose loro severamente di non parlare di lui a nessuno.

31 E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare. 32 Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo. 33 Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: «Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

34 Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. 35 Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà. 36 Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? 37 E che cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria anima? 38 Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». **2** Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro **3** e le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. **4** E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. **5** Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!». **6** Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. **7** Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: «Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!». **8** E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro.

9 Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti. **10** Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti.

LETTURA

- Il brano di Marco che la liturgia ci propone si colloca proprio all'inizio della seconda parte del racconto evangelico, che si apre con la domanda di Gesù, rivolta ai suoi discepoli, **“Chi dice la gente che io sia?”** (Marco 8, 27). Secondo la maggior parte degli studiosi del vangelo di Marco, l'episodio della Trasfigurazione deve essere letto insieme ai versetti che lo precedono a partire proprio dal versetto 27 del cap. 8. Noi, per comodità, artoleremo il nostro percorso di riflessione e preghiera su quelli che ci sono sembrati i temi principali proposti alla nostra fede dall'evangelista Marco.

Essi sono: l'identità di Gesù, il suo modo di essere Messia e le condizioni dei discepoli per seguire Gesù.

- Teniamo conto che qui Marco non vuole semplicemente raccontare un episodio (più o meno storico, come lo intenderemmo noi) della vita di Gesù ma parlare a dei discepoli che, a distanza di una quarantina d'anni dalla morte del loro Signore, si trovano, nella loro vita di credenti, **a subire (come Gesù) incomprensioni (dai loro connazionali e dai Romani) e persecuzioni.** Non dimentichiamo che Marco si rivolge a dei discepoli che vivevano anni difficili, che vedevano il trionfo dell'Impero romano e la distruzione delle istituzioni sacre di Israele compresi Gerusalemme e il Tempio; si rivolge a dei cristiani che avevano sperato in un rapido ritorno del Signore e che, invece, vedevano passare gli anni senza che Gesù tornasse mentre nel mondo le forze del male sembravano diventare sempre più potenti. A questi discepoli l'evangelista **Marco dice parole piene di consolazione che non li tolgono dalla prova ma danno ad essa un senso e la riempiono di speranza.**

- Infatti, in questi versetti (8, 27- 9, 10), il lettore di Marco viene condotto per mano a rinvigorire la sua fede su tre punti essenziali che riguardano da vicino il suo essere discepolo di Gesù, e cioè: **1. Chi è il Gesù (che vuole seguire); 2. Come si manifesterà l'identità di Gesù? 3. Cosa bisogna fare per essere suoi discepoli e (detto in modo implicito ma chiarissimo) 4. Vale la pena di seguire Gesù?**

MEDITAZIONE

Seguiamo con ordine questi argomenti con la guida di Marco.

1. Chi è Gesù

- La sezione si apre con due domande (vedi Marco 8, 27-29) che Gesù rivolge ai discepoli in rapida successione: la prima " «Chi dice la gente che io sia?». A cui essi gli risposero: «Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti». Ma Gesù interviene con la seconda domanda: «E voi chi dite che io sia?». A questa domanda, gli rispose Pietro: «Tu sei il Cristo.»

- Come si vede, mentre la folla ha opinioni imprecise e non corrette riguardo a Gesù, Pietro risponde in modo preciso e corretto.

-Se le cose si arrestassero qui, Marco ci avrebbe presentato una bella lezione di catechesi sull'identità di Gesù. Ma Marco ha in mente un messaggio molto più completo.

2. Come si manifesterà l'identità di Gesù

- Secondo l'evangelista, infatti, è lo stesso Gesù che sembra non accontentarsi della risposta di Pietro e impone a lui e agli altri discepoli di "non parlare di lui a nessuno". Non solo, Gesù aggiunge un annuncio sul suo destino veramente inaspettato e sconvolgente: "E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare". (Mc 8, 31).

- Ma Pietro non ci sta e non accetta un destino di questo genere per il suo Messia. D'altra parte possiamo capirlo: aveva visto la potenza di Gesù nei miracoli: fin dall'inizio Gesù aveva guarito sua suocera, un lebbroso e un handicappato grave (cap. 1 e 2), poi aveva addirittura calmato il mare e cacciato demòni (cap. 4), per non dire di una doppia moltiplicazione dei pani (cap. 6 e 8). Allora " Siccome Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo"(Mc 8, 32).

- La reazione di Gesù è veramente secca e non ammette interpretazioni: apostrofa Pietro nel peggior modo possibile e lo invita a mettersi dietro a lui sulla strada che

conduce alla croce: "Ma egli (Gesù) voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: «Dietro a me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini» (Mc 8, 33).

– Pietro evidentemente non viene rimproverato da Gesù perché ha avuto la rivelazione che Gesù è il Messia ma sul suo modo di intendere il Messia, cioè "non secondo Dio ma secondo gli uomini"; perciò Gesù lo invita a mettersi dietro, "al seguito" del Messia, senza pretendere di essere lui, Pietro a guidare il Messia ma di lasciare a Dio questo compito. Come fa lo stesso Gesù.

3. Cosa bisogna fare per essere discepoli di Gesù.

- Anzitutto, secondo Marco dobbiamo prendere atto che Gesù non dà scampo e coinvolge nel suo percorso di Messia che va incontro alla croce, chiunque voglia essere suo discepolo (non solo Pietro o gli altri discepoli) : "**Convocata la folla insieme ai suoi discepoli**, disse loro: «**Se qualcuno** vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, **prenda la sua croce e mi segua**. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà. Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria vita?» (Mc 8, 34-37).

-Come possiamo vedere, secondo Marco, qui Gesù non propone un consiglio che il discepolo può raccogliere o rifiutare. Gesù rivela un obbligo: se si vuole essere suoi discepoli non basta sapere che Lui è il Messia, bisogna seguirlo nel suo percorso verso la croce, un percorso fatto di rinnegamento di sé (cioè della propria visione umana delle cose per assumere quella Dio) (Agostino). Secondo Gesù ne vale la pena; anzi chi vorrà conservare la propria visione delle cose rispetto a quella di Dio sulla sua vita la perderà, anche se guadagnasse il mondo intero.

4. Vale la pena seguire Gesù.

- Adesso l'evangelista, molto abilmente dal punto di vista letterario, colloca la trasfigurazione del Messia Gesù. Come se dicesse ai suoi lettori "altro che se ne vale la pena di seguire Gesù: guardate cosa hanno visto Pietro, Giacomo e Giovanni su un monte che assomiglia al Sinai (dove Mosè aveva incontrato Dio). E cioè, quel Gesù crocifisso, in cui voi dovete porre tutte le vostre speranze, quei tre discepoli l'hanno visto parlare con Elia e con Mosè (cioè con tutta la Rivelazione che Dio ha fatto ai nostri padri ebrei attraverso Mosè (la "Legge") ed Elia ("i profeti") quindi Gesù rappresenta l'ultimo anello di un grande catena di interventi di Dio in favore del suo popolo. La situazione era così bella che Pietro ha chiesto a Gesù di prolungarla all'infinito, dicendogli: «Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!»

- Secondo Marco, Pietro "non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento" (Mc 9,6). Come possiamo vedere, infatti, Gesù non risponde alla proposta di Pietro e sembra affidare la risposta ad una "voce" (evidentemente la voce del Padre) che, dalla nuvola (quella stessa nuvola che rappresentava la Sua presenza mentre gli Ebrei camminavano nel deserto^[2]), risponde: "Questo - cioè Gesù - è il mio figlio diletto, ascoltatelo!". Cioè, dice la voce: "se vi dice che il Messia "deve molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare" (Mc 8, 31 e seguenti): ascoltatelo; e se Gesù vi dice anche che "se volete andare dietro di Lui dovete rinnegare voi stessi, prendere la croce e seguirlo. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa di Gesù e del vangelo, la salverà": ascoltatelo. Perché Lui è il "Figlio diletto" del Padre.

- Poi, secondo Marco, tutto sparisce: Elia e Mosè se ne sono andati ed anche la voce non si sente più; i discepoli rimangono soli con Gesù, col Gesù di sempre,

quello le cui vesti non sono splendenti ma usuali e lise come quello di un ebreo povero di allora. Anche, questa scomparsa dei grandi personaggi, questo rimanere soli dei discepoli ha un suo evidente significato ed è un'indiretta risposta alla richiesta di Pietro di restare sul monte.

- Marco afferma, in sostanza, che i discepoli seguono Gesù non quando si ritirano dal mondo ma quando, come il loro Messia e Maestro, stanno nel mondo e predicano ai loro fratelli (con una visione della vita "secondo Dio e non secondo gli uomini") la bella notizia del Vangelo. Certo, non devono stupirsi se nel mondo vanno incontro ad incomprensioni e persecuzioni: le ha già subite il loro Messia.

CONTEMPLAZIONE

Ci lasciamo guidare nella nostra contemplazione e preghiera dalla riflessione di un grande teologo, Dietrich Bonhoeffer, morto martire nel campo di sterminio nazista di Flossenbürg il 9 aprile del 1945.

"A proposito del portare la croce occorre dire che il nostro Dio è un Dio del portare e il figlio di Dio ha portato la nostra carne, dunque la croce, dunque tutti i nostri peccati, procurando, con questo Suo portare, la riconciliazione. Per cui anche chi è alla sequela di Cristo è chiamato a portare. In questo portare consiste l'essere cristiani. Mettersi sotto questa croce di Cristo non equivale a miseria e disperazione, ma è ristoro e pace per l'anima e la gioia più alta; e chi si pone alla sequela di Gesù, quando assume la propria croce, trova Gesù stesso". ("Sequela, Queriniana, Brescia, 2004, pag. 82).

IMPEGNI

- Al versetto 34 del cap. 8, leggiamo l'invito di Gesù a rinnegare noi stessi. Secondo Agostino il paradiso è fatto da quelli che hanno rinnegato se stessi ed esaltato Dio e l'inferno da coloro che hanno rinnegato Dio ed esaltato se stessi (Agostino "La città di Dio" cap. 1). **In quaresima non potremmo cercare una visione della nostra vita – cioè di noi stessi, degli altri, delle cose- secondo Dio e non secondo gli uomini?** E secondo Dio non conta chi vince, chi è potente, chi è ricco ma chi fa la Sua volontà?. **Puoi fare qualche suggerimento, in proposito?**

- **La croce fa paura** (ha fatto paura anche a Gesù): possiamo, almeno in quaresima, tentare di affidarci a Dio chiedendogli di liberarci dal calice della croce ma accettando che sia la Sua volontà a decidere per noi?

- Dal Vangelo che abbiamo letto emergono due tentazioni: costruirci un Messia secondo gli uomini e non secondo Dio e fuggire da un mondo che ci fa paura in una zona protetta lontano dai nostri fratelli. Come rispondiamo a queste tentazioni?

PREGHIERA

"La vita di Gesù su questa terra non è ancora giunta a termine: Cristo continua a vivere in quelli che lo seguono. L'incarnato, il crocifisso, il trasfigurato è entrato in me e vive la mia vita. Ma con Cristo abita con me il Padre per mezzo dello Spirito santo. E' la santa Trinità che ha preso dimora nel cristiano, lo pervade e lo rende Sua immagine per sempre" (Dietrich Bonhoeffer "Sequela" pag. 286).

[1] Come tutti sappiamo le letture della liturgia della Messa della domenica sono scandite su tre anni, contrassegnati dalle prime tre lettere dell'alfabeto A, B, C: l'anno liturgico 2020/21 è quindi il secondo del ciclo triennale, l'anno B, appunto).

[2] Esodo 16, 10 "Ora mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco la Gloria del Signore apparve nella nube".